Una intera regione reagisce con la lotta alla emarginazione

La grandiosa manifestazione di Ancona: operai, contadini e studenti in corteo

Vibrante condanna del fascismo e della politica conservatrice del governo - I discorsi di Storti e del segretario regionale della CGIL, Astolfi - Il peso negativo di una agricoltura arretrata - Rivendicate misure urgenti per lo sviluppo delle piccole aziende

Dalla nostra redazione

ANCONA, 17

«Unità popolare contro il governo Andreotti per una politica di riforme e di sviluppo democratico»: uno slogan, uno dei tanti riprodotti su imimensi striscioni, ma ripetuto più volte nel fiume di bandiere rosse e di cartelli che oggi ha inondato Ancona. In esso crediamo di cogliere il significato fondamentale del poderoso sciopero regionale attuato oggi dalle popolazioni marchigiane e dalla straordinaria manifestazione svoltasi nella città capoluogo, cui ha partecipato una folla valutata attorno alle 30.000 persone.

Non è stato solo scritto: ad Andreotti e al suo governo hanno intimato di andarsene le voci di migliaia e migliaia di lavoratori. Un'esigenza corrispondente a un passo obbligato, imprenscindibile, urgente, per sfondare sulla via delle riforme: la riforma agraria, il Mezzogiorno, una politica di sostegno della piccola e media industria, gli stanziamenti per lo sviluppo della produzione e dell'occupazione, la scuola, la casa, i trasporti. Una politica di riforme plasmata nella realtà marchigiana, precisata punto per punto nella piattaforma rivendicativa della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL. Con tutto questo — non come appello a sé stante, ma come piedistallo vitale per porre fine alle ingiustizie, agli squilibri, ai parassitismi — la lotta senza quartiere al fascismo, la manifestazione ha assunto, infatti, l'aspetto di un'impetuosa offensiva antifascista.

Ancona stamane era bloccata interamente dallo sciopero: le fabbriche ferme, le attività ferroviarie e portuali e le autolinee paralizzate, le scuole e gli uffici deserti, i negozi chiusi. Lavoratori provenienti da ogni parte della regione si sono concentrati in vari punti periferici della città dando vita ad altrettanti cortei confluiti poi in piazza Cavour. Prima sono arrivati gli operai del cantiere navale di Ancona — punta avanzata del movimento operaio marchigiano — e con loro i portuali, i postelegrafonici, gli addetti alle attività commerciali e turistiche.

Da un'altra zona intanto avanzava verso il cuore della città il massiccio corteo dei lavoratori del Maceratese e dell'Ascolano: i calzaturieri, le operaie della Lebole, gli edili. Da un altro punto il corteo, esuberante e foltissimo, dei lavoratori del Pesarese e dell'Anconitano era annunciato da un rullo di tamburi: in testa un ventaglio di ragazze e le lettere portate dalle prime formavano la scritta «Pesaro», la città e la provincia che hanno sempre garantito e continuano a dare con i centri di potere operaio, con la grande forza delle organizzazioni comuniste e di sinistra, un apporto prezioso a tutto il movimento democratico marchigiano.

Ovunque canti popolari, entusiasmo, consapevolezza di essere sulla frontiera del progresso e dell'avvenire. In questo modo, con questo spirito le Marche hanno mostrato la loro combattiva volontà di uscire dal ghetto della regressione economica, sociale e civile. In ogni corteo frammischiati agli operai, agli studenti, agli impiegati, c'erano i mezzadri, e i coltivatori diretti venuti con i loro trattori per dire basta alla sacca di miseria e di arretratezza costituita dalle campagne marchigiane (un reddito medio non superiore alle 50 lire mensili!). C'erano anche gli operai della Montedison di Pesaro in lotta per impedire la smobilitazione del loro stabilimento. C'erano gli studenti dell'università di Urbino a rivendicare una diversa prospettiva per il loro ateneo e per gli altri della regione: appunto «le università del sottosviluppo».

Ad Ancona — e lo ha sottolineato il segretario regionale della CGIL, il compagno Alberto Astolfi, nel suo discorso in piazza Cavour — si è oggi riflessa l'unità conquistata dai marchigiani fra provincia e provincia, fra categoria e categoria. Oggi «la città era a fianco della campagna» un obiettivo di fondo, perseguito con costanza nelle Marche. Certo, c'è ancora da avanzare su questa strada, ma i punti in attivo sono ormai evidenti. Oggi, infine, la piattaforma rivendicativa marchigiana, la vertenza di questa regione verso il governo —, frutto di elaborazione dei sindacati, dei partiti dei gruppi politici più aperti, innovatori, della sinistra, frutto della divulgazione e del dibattito fra i cittadini — erano giunte al momento della prova del confronto vivo e diretto: ebbene, hanno ottenuto un eccezionale consenso popolare.

Le ripercussioni saranno immediate anche a livello della Regione, anchilosata da una impotente gestione di centro sinistra.

Dopo Astolfi ha parlato il segretario generale della CISL, Bruno Storti, più volte interrotto dagli applausi. Riferendosi alla criminalità fascista, il dirigente sindacale ha detto «noi forniamo una grande garanzia per il Paese. Quello che è avvenuto nel 1922 con questa classe lavoratrice, con questo sindacato non si verificherà mai più». Dopo aver tratteggiato le grandi linee della strategia per le riforme, Storti ha sottolineato come l'unità sindacale cresca fra i contadini e gli operai, nei luoghi di lavoro, nella stessa capacità del movimento sindacale per darsi la propria politica in un modo autonomo. Ed ha concluso con l'appello: «Per la difesa e lo sviluppo della democrazia, morte al fascismo; per un'Italia più giusta e progredita, sì all'unità sindacale».

Walter Montanari

Lavoratori portuali e cantieristi di Ancona nel corso di un recente sciopero per lo sviluppo economico e la ripresa produttiva del settore

Congressi provinciali delle cooperative

Fra il 12 e il 15 aprile diciotto federazioni provinciali cooperative hanno tenuto i loro congressi in preparazione del congresso nazionale della Lega convocato a Firenze dal 7 all'11 maggio. Sono in corso o stanno per iniziare i congressi delle Federcoop di Reggio Emilia (16, 17, 18), (Firenze 18, 19), Bologna (18, 19, 20), Benevento (20), Ravenna (19, 20, 21). Ai congressi sono presenti amministratori degli enti locali e delle Regioni, personalità della vita politica, rappresentanti sindacali e delle organizzazioni professionali dei ceti medi produttivi, delegazioni delle organizzazioni provinciali delle altre centrali cooperative. Vasto è l'interesse per le proposte che il movimento aderente alla Lega presenta per la lotta contro il caro vita, per la politica della casa e dei servizi, per la promozione della cooperazione e dell'associazionismo nelle campagne e fra i ceti medi urbani. I congressi provinciali dimostrano ovunque uno sviluppo delle forze della cooperazione che ha aspetti quantitativi e qualitativi. Mentre cresce il numero delle cooperative e dei soci aderenti si vanno approfondendo in termini programmatici i problemi attorno ai quali si andrà concentrando l'impegno e l'iniziativa delle strutture cooperative.

Impegno dei lavoratori nella giornata dei Patronati

Si è tenuta in tutta Italia la «Giornata Nazionale dei Patronati Sindacali» che ha visto la partecipazione attiva dei dirigenti attivisti sindacali e di patronato nonché folte rappresentanze di lavoratori di tutte le categorie.

Le iniziative — convegni, dibattiti, assemblee anche nei luoghi di lavoro — si sono svolte sulla base della parola d'ordine: «L'ingresso e la presenza del Patronato Sindacale in azienda».

Le più importanti manifestazioni si sono svolte a Firenze con Doro Francisconi dell'INCA-CGIL; a Milano con Giuseppe Reggio, Segretario Confederale della CISL; a Napoli con Giulio Russo, Presidente dell'ITAL-UIL; a Perugia con Giuliano Angelini, Vice Presidente dell'INCA; a Taranto con Giuliano Sommi, Vice Presidente dell'ITAL; a Terni con Pomini dell'INAS, a Bari con Luigi Nicosia, Vice Presidente dell'INCA; a Como con Battisti dell'INAS.

La categoria costretta all'inasprimento della lotta

Altre 72 ore di sciopero nelle Poste perché il governo viola gli impegni

La vertenza aperta ormai da molti mesi - Il ministro Gioia ha respinto tutte le misure relative al nuovo ordinamento del personale, capace di rendere più funzionali i servizi - Le modalità di astensione nazionale e regionale

L'azione dei 180 mila postelegrafonici si inasprisce per l'irresponsabilità del governo: le segreterie nazionali dei sindacati P.T.T. aderenti alla CISL (Silp, Silulap, Silts), CGIL (Fip), UIL (Uilpost e Uiltes), considerato che dopo la plebiscitaria partecipazione della categoria all'azione di sciopero di 48 ore, nessuna manifestazione di modifica all'atteggiamento negativo del ministro si è ancora registrata, nel ribadire i noti e contenuti irrinunciabili della rivendicazione in ordine sia alla riforma delle strutture aziendali ed al nuovo ordinamento del personale, sia alla soluzione economica temporanea dell'assegno perequativo, sulla base della chiara volontà di lotta espressa dai lavoratori, decidono di proseguire l'azione con oltre 72 ore di sciopero.

La nuova astensione viene effettuata secondo le seguenti modalità: 48 ore di sciopero nazionale per oggi 18 e domani 19 aprile; 24 ore di sciopero su base interregionale che interessano: martedì 24 aprile le regioni del Sud (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia) e il Lazio; sabato 28 aprile le regioni del Centro (Toscana, Emilia Marche, Abruzzi, Molise, Sardegna); lunedì 30 le regioni del Nord (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria).

A partire da martedì 24, saranno tenute in tutti i luoghi di lavoro, assemblee unitarie per seguire gli sviluppi della vertenza.

I sindacati mettono in evidenza che le inevitabili ripercussioni della lotta sui cittadini sono da addebitare esclusivamente alla responsabilità della Amministrazione e del governo che sono venuti meno come più volte denunciato, anche agli impegni già assunti con i sindacati.

• • •

Si sono incontrati ieri al ministero del Lavoro i dirigenti sindacali dei lavoratori dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, auto-grill) e quelli della FIPE, per un esame delle questioni relative al rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Nel corso delle riunioni separate le delegazioni hanno esposto al ministro le proprie posizioni sui singoli punti della vertenza, con particolare riferimento ai diritti sindacali e all'orario di lavoro. La riunione, dopo una breve sospensione, è ripresa nel tardo pomeriggio ed è andata avanti per tutta la serata.

I dirigenti sindacali dei lavoratori marittimi sono stati ricevuti ieri dal ministro Lupis per un esame della situazione verteniziale dei dipendenti delle compagnie di navigazione del gruppo Finmare. I sindacati hanno illustrato le richieste contrattuali dei lavoratori, mentre il ministro si è riservato di ascoltare anche l'Intersind e la Federlinea, per una valutazione globale della situazione.

Manifestazione della CNA

Migliaia di artigiani il 23 maggio a Roma

Indetta dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) avrà luogo a Roma il 23 maggio prossimo una grande manifestazione nazionale di artigiani per rivendicare un «nuovo orientamento della politica economica» e una serie di misure rivolte ad avviare il superamento della crisi in cui versa il settore dei lavoratori autonomi.

In una nota diramata dalla CNA si legge, fra l'altro, che gli effetti disastrosi della politica economica finora condotta, la svalutazione monetaria, la conseguente diminuzione del potere d'acquisto delle masse popolari e il modo con cui è stata introdotta dal governo la nuova imposta sul valore aggiunto (IVA) hanno sensibilmente aggravato anche le condizioni della piccola impresa, riducendo oltretutto i consumi e contribuendo a diffondere sfiducia verso le istituzioni democratiche.

«In questo quadro — dice ancora la nota — la stessa tolleranza manifestata dal governo e dalle pubbliche autorità di fronte all'intensificarsi di atti delittuosi da parte dei vari gruppi fascisti assume un significato assai grave».

Nel rilevare la necessità e l'urgenza di un profondo mutamento di indirizzo, la CNA indica l'esigenza di risolvere i problemi degli artigiani, tra cui «l'estensione del credito, il rifornimento delle materie prime e dell'energia elettrica a costi pari a quelli praticati per le grandi industrie, il pieno godimento di tutte le prestazioni della sicurezza sociale relative alla pensione e all'assistenza sanitaria, una effettiva riforma fiscale e contributiva».

La nota della Confederazione nazionale dell'artigianato, infine, indica gli obiettivi della manifestazione romana del 23 maggio, alla quale parteciperanno decine di migliaia di artigiani provenienti da tutto il Paese, sottolineando particolarmente l'urgenza di una effettiva riforma tributaria (fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assistenziali) del finanziamento della riforma sanitaria, di una radicale revisione dell'IVA per le aziende artigiane, della perequazione delle tariffe elettriche a quelle dell'industria.

Riunito l'esecutivo della FLM

Si è svolta ieri la riunione dell'esecutivo della FLM. Nel corso della discussione sono stati valutati i risultati, largamente positivi, delle assemblee di base conclusesi la scorsa settimana con le quali la categoria ha approvato la ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici del settore privato, accordo che verrà firmato dalla FLM e dalla Federmeccanica giovedì prossimo.

Riuniti i direttivi e i comitati centrali dei tre sindacati

Positiva l'intesa per gli elettrici

I risultati della vertenza corrispondono alla linea di politica economica che persegue il movimento sindacale

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, che ha seguito fin dall'inizio la vertenza contrattuale dei 110 000 elettrici, ha valutato positivamente i risultati cui si è pervenuti con l'ipotesi di accordo raggiunta al ministero del Lavoro con la direzione dell'ENEL e delle aziende municipalizzate.

Esprimendo «vivo compiacimento per la lotta unitaria condotta dai lavoratori in una difficile situazione economica e politica, sempre all'insegna della responsabilità e della ricerca costante di ottenere il consenso degli altri lavoratori e dell'opinione pubblica», la Federazione osserva che i risultati conseguiti «premiano questa condotta della azione sindacale», segnando la sconfitta dei «tentativi provenienti da varie parti e diretti ad isolare la lotta unitaria degli elettrici».

Si sono intanto riuniti a Roma i direttivi e i comitati centrali dei tre sindacati elettrici Fidae-Cgil, Flaie Cisl, U.Isp-Uil, per esprimere un primo giudizio politico sulla mediazione ministeriale per le vertenze contrattuali con l'Enel e l'Aem, prima della consultazione generale della categoria. Erano presenti, per la Federazione delle confederazioni, i segretari Scheda, Marcone e Ravenna, che è intervenuto a nome della Federazione, e il compagno Guidi. Ha svolto la relazione, a nome delle tre segreterie, Luigi Sironi, segretario generale della Flaei, alla presidenza il segretario generale dell'Uilsp, Mauro Scarpellini, mentre ha fatto le conclusioni il compagno Valentino Invernizzi, segretario generale della Fidae.

Il dibattito ha sottolineato il significato unitario di questa riunione dei tre consigli e di tutta la conduzione della vertenza, esprimendo un unanime giudizio politico positivo sull'ipotesi di conclusione della vertenza contrattuale. Nella mozione conclusiva, si sottolinea che i risultati della vertenza corrispondono alle linee di politica economica che persegue il movimento sindacale in ordine all'occupazione, al Mezzogiorno, alle riforme, alla ripresa produttiva con un diverso meccanismo di sviluppo del paese. Le conquiste contrattuali consentono inoltre di sviluppare un'ampia iniziativa per una nuova politica energetica nel nostro paese adeguata alle esigenze di sviluppo democratico, mentre contengono notevoli conquiste normative e di interesse sociale, come quelle relative alla riduzione degli straordinari e degli appalti che impongono all'Enel nei prossimi anni l'assunzione di almeno 25.000 lavoratori, e quelle relative alla contrattazione dell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente. Valutando positivamente lo svolgimento e le conclusioni della vertenza contrattuale, della piattaforma unitaria formulata d'intesa con le Federazioni Cgil, Cisl, Uil, le forme di lotta articolata e tesa a ridurre i disagi agli utenti, le positive conquiste, l'assemblea ha sottolineato la necessità che questa vicenda di unità d'azione apra prospettive nuove per lo stesso processo unitario nella categoria e permetta una gestione unitaria delle conquiste della contrattazione e la realizzazione delle politiche sociali contenute nella premessa alla piattaforma. Per questi motivi i tre organismi direttivi hanno invitato i lavoratori a riunirsi in assemblea unitaria sui posti di lavoro per discutere la ipotesi di accordo ed esprimere il loro giudizio sulla positiva conclusione della vertenza.

Quasi un milione di lavoratori interessati alla vertenza

TESSILI: OGGI A MILANO LA TRATTATIVA PER IL RINNOVO CONTRATTUALE

Una dichiarazione di Sergio Garavini segretario generale della Filtea-Cgil Le rivendicazioni della categoria - Il problema dell'unificazione di tutti i contratti del settore - Nuova regolamentazione del lavoro a domicilio

La vertenza per il contratto dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento inizia la sua fase conclusiva con le trattative convocate per oggi a Milano. Domani cominceranno le trattative per il Contratto Calzaturieri. Si tratta — dopo edili, chimici, metalmeccanici — delle più grandi vertenze contrattuali dell'industria, nelle quali sono interessati quasi un milione di lavoratori, che concluderanno il ciclo dei rinnovi contrattuali dei 1972-73. «La lezione dei metalmeccanici — ha affermato in una dichiarazione il compagno Sergio Garavini, segretario generale della FILTEA — è ben presente agli industriali, come è parte della coscienza dei lavoratori. Sul rinnovo del Contratto metalmeccanico il padronato ha tentato una sfida ed è stato battuto dalla forza e dalla capacità di sacrificio dei lavoratori. I lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri sanno bene che la forza dei metalmeccanici ha sconfitto il padronato per tutti i lavoratori e creato specificatamente condizioni più favorevoli per il loro rinnovo contrattuale. E il padronato deve sapere che se volesse, per questi contratti, ritentare una sfida al lavoratori ed al movimento sindacale, riceverebbe la stessa risposta dei lavoratori direttamente impegnati nei rinnovi contrattuali e di tutto il movimento sindacale. Se questa lezione è stata appresa dagli industriali, allora vi è piena disponibilità dei sindacati a rinnovare il Contratto in tempi ravvicinati, sotto la pressione dell'azione sindacale dei lavoratori».

«Le condizioni fondamentali sono chiare. Nessuna pregiudiziale — ha proseguito Garavini — sulla contrattazione in azienda e specificatamente sulla utilizzazione degli impianti. Unificazione di tutti i contratti tessili e dell'abbigliamento, che è condizione generale della stessa trattativa. Aumento salariale uguale per tutti di L. 20.000 al mese. Inquadramento unico operai e impiegati, su livelli unici di categoria fra impiegati ed operai, che in particolare raggruppi tutti gli operai in due soli livelli di categoria (le attuali 1. e 2. categoria operai) per i settori tessili e dell'abbigliamento, e comporti miglioramenti specifici per tutti gli operai in produzione. Nuova regolamentazione del lavoro a domicilio, che garantisca mutua pensione ed assegni familiari e contrattazione delle tariffe salariali alle lavoranti a domicilio. Controllo sull'ambiente di lavoro e sulle condizioni di salute dei lavoratori e miglioramento della indennità di malattia. Permessi garantiti, e in parte retribuiti, a tutti i lavoratori che intendano partecipare alla scuola. Quattro settimane di ferie per tutti. Miglioramento della indennità di anzianità». «Nuova affermazione di unità è l'unificazione dei Contratti. Nuovo è il collegamento ad una parte importante di lavoratori, i lavoratori a domicilio, che sono più di trecentomila in questi settori e più di un milione su scala generale, nella grandissima maggioranza costretti in condizioni di lavoro nero e di sottosalario».

«Il confronto su problemi di portata così rilevante per tutti i lavoratori, ha, poi, — ha concluso il Segretario Generale della FILTEA-CGIL — un significato politico che va connesso alla lotta dura, impegnata da più di due anni nei settori tessili e dell'abbigliamento e calzaturiero, per l'occupazione e nei confronti del tipo di ristrutturazione che si tende ad imporre ai lavoratori. Episodi acutissimi di questa lotta sono oggi in corso: basti parlare della Monti, in Abruzzo, dell'OMSA, in Romagna, della Tosi in Lombardia. E aspetti importanti della lotta per l'occupazione sono le azioni aziendali, che proprio negli ultimi mesi si sono moltiplicate ed hanno segnato notevoli successi, per ottenere la garanzia degli organici, cioè del numero dei lavoratori, reparto per reparto, come per imporre forme di garanzia del salario. Il rinnovo contrattuale è parte fondamentale di un impegno di lotta e di contrattazione che tende ad investire così tutti gli aspetti della condizione dei lavoratori, a partire dalla occupazione. Un risultato positivo nel rinnovo contrattuale è condizione anche per una affermazione più generale dei lavoratori e del movimento sindacale, nelle aziende e in materia di politica economica, che abbia la concretezza di chiari obblettivi e risultati di lotta e di contrattazione».

Dopo l'imponente manifestazione di Roma

Nuovo slancio alla lotta per la casa

La conferenza nazionale sui temi di riforma, che ha preceduto la grande giornata di protesta, ha messo in evidenza un'ampia convergenza sulle linee indicate dai sindacati unitari - Il documento conclusivo

La Conferenza nazionale sui temi della casa e del rilancio sociale dell'edilizia, svoltasi nei giorni di giovedì e venerdì scorsi e conclusasi con la imponente manifestazione dei 200 mila di sabato mattina per le vie della capitale, ha messo in evidenza — si afferma nel documento finale — un'ampia convergenza ed un diffuso consenso sulle linee per la riforma della casa da tempo avanzate dal movimento sindacale e ulteriormente precisate dal dibattito.

La convergenza e il consenso — emersi durante l'importante iniziativa promossa dalla Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, con l'appoggio della Federazione CGIL, CISL, UIL — investono in primo luogo «le gravi e perduranti responsabilità assunte dal governo, che si è sistematicamente opposto all'attuazione della legge 865 e si è impegnato, attraverso una serie di interventi legislativi, attuati e proposti, e di atti amministrativi al suo progressivo snaturamento».

Questo comportamento — si legge ancora nel documento — «non va considerato come fatto a sé stante, ma costituisce una importante componente dell'intero quadro della politica economica perseguita dal governo, che si va sempre più caratterizzando per la sua volontà contraria agli obiettivi sindacali per le riforme e che contribuisce ad aggravare ulteriormente il generale stato di stagnazione della economia italiana, i cui effetti negativi si riscontrano soprattutto nell'accentuata flessione dei livelli di occupazione e nell'aumento dei prezzi».

Dopo aver messo in evidenza come la ripresa del settore delle costruzioni è fatto fondamentale per imprimere impulsi reali allo sviluppo economico, e rilevato che tale ripresa non può essere riproposta sulla base dei tradizionali criteri il documento della conferenza sottolinea «la necessità di dare piena conferma alla legge n. 865, la cui scarsa operatività non è tanto da attribuirsi al meccanismo degli interventi che propone, quanto proprio al modo con il quale il governo e le strutture amministrative la hanno gestita».

Ciò implica l'urgente bisogno di «respingere le manovre antiriformistiche del governo», mentre si evidenzia come improrogabile la programmazione degli interventi, le loro caratteristiche e il loro conseguente finanziamento. La connessione tra linee e organizzazione della programmazione nazionale e linee specifiche del settore, si realizza «attraverso l'assunzione di un impegno crescente dell'azione pubblica, che trova la sua naturale base operativa nella politica delle riforme e nell'uso corretto di tutti gli strumenti diretti di intervento di cui dispone».

Per il settore delle costruzioni «è indispensabile che l'azione pubblica realizzi una programmazione integrata delle residenze, dei servizi e delle infrastrutture, in rapporto alla politica del territorio, agli effetti innovativi prodotti, sia sul piano sociale che su quello economico, dalla complessiva politica degli investimenti. Tale programmazione integrata deve progressivamente raggiungere livelli adeguati al fabbisogno di edilizia sociale, almeno sino al 40 per cento sul totale degli investimenti in abitazioni nel decennio».

Per la realizzazione di queste linee «è indispensabile una programmazione unitaria delle risorse da destinare al settore» che assicuri il ruolo determinante delle Regioni, garantendo la loro «piena autonomia nella localizzazione e destinazione sociale degli interventi e nella gestione finanziaria di tutte le risorse rese disponibili».

In questo contesto va garantito il mantenimento del regime concessorio delle aree ed il ruolo delle autonomie locali (Comuni e Regioni) rispetto alla acquisizione e urbanizzazione delle aree stesse. Il sindacato «è decisamente contrario a qualsiasi tipo di snaturamento di tale regime (in particolare ad ogni modifica dell'art. 35 della legge 865) e a qualsiasi delega ad altre strutture non indicate nella legge».

Riferendosi alle fonti di finanziamento il documento precisa che il movimento sindacale è disponibile a valutare con gli organi di governo varie soluzioni alternative a tre precise condizioni: «che i mezzi finanziari raccolti siano totalmente impiegati nel pieno rispetto della 865; che la quota di finanziamento a carico del bilancio dello Stato sia adeguata alla dimensione, in precedenza indicata, dell'intervento pubblico nel settore, pur non trascurando l'apporto che può essere recato con il ricorso al mercato dei capitali; che la gestione di tutti i finanziamenti pubblici sia unitaria e realizzi il collegamento con la programmazione a livello nazionale e ai livelli regionali».

Ciò richiede una politica espansiva della base monetaria da parte del Tesoro e della Banca d'Italia e un radicale mutamento della politica creditizia, che superi i meccanismi tradizionali per la concessione del credito edilizio, finora basati esclusivamente sulla proprietà fondiaria e immobiliare.

«La volontà dell'intero movimento sindacale a sostenere gli obiettivi della riforma della casa — conclude il documento — e di conseguenza la piena attuazione della legge 865 trova la sua motivazione politica più profonda nel convincimento che su questo terreno oggi esso si scontra con tutte le forze antiriformatrici.

Pertanto, anche con la riforma della casa, si presentano possibilità reali per promuovere una nuova politica di sviluppo del Paese e realizzare gli obiettivi di piena occupazione e di sviluppo economico».

Per il raggiungimento di queste conquiste i lavoratori del settore delle costruzioni hanno al loro fianco la forza e la capacità di lotta dell'intero movimento sindacale.

Montedison-Zanussi-Pirelli

Convegno sui problemi della ristrutturazione

Avrà luogo oggi e domani a Firenze

La Federazione CGIL-CISL-UIL, d'intesa con le federazioni dei lavoratori chimici, metalmeccanici e tessili terrà a Firenze, all'Auditorio FLOG oggi e domani un convegno sul tema delle ristrutturazioni industriali, con particolare riferimento ai gruppi Montedison Zanussi-Pirelli, che in questa fase sono stati direttamente e pesantemente investiti da tali processi.

Il convegno — che si svolgerà sulla base della relazione del compagno Elio Giovannini, segretario della CGIL predisposta con la partecipazione delle federazioni di categoria interessate — avrà lo scopo di approfondire e sottoporre a verifica le più recenti esperienze delle iniziative e delle lotte portate avanti dal sindacato e al tempo stesso sarà diretto a promuovere un approfondimento più generale sul tema delle ristrutturazioni industriali e sulla linea che l'intero movimento deve assumere nei confronti di tale processo.

Al convegno parteciperanno oltre ai sindacati ed ai consigli di fabbrica della Montedison-Pirelli-Zanussi, i rappresentanti delle categorie dell'industria e delle strutture regionali maggiormente interessati ai processi di ristrutturazione.

Il compagno Brunello Cipriani, segretario della Federazione lavoratori chimici ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Il convegno dei lavoratori delle aziende Pirelli, Zanussi, Montedison che si apre a Firenze, affronterà il problema della ristrutturazione, che investe particolarmente le fabbriche di queste società, nel contesto generale della situazione economica e sociale del paese. Si analizzeranno perciò le caratteristiche con le quali si è espresso il processo di ristrutturazione dei tre grandi gruppi industriali come momento della linea del padronato e del governo tendente ad affermare una linea particolare in pieno contrasto con gli interessi sociali delle masse lavoratrici.

«Il convegno esaminerà inoltre i contenuti della risposta dei lavoratori alla ristrutturazione e quali risultati ottenuti tramite gli accordi realizzati nel gruppo Zanussi, Montedison Fibre e dell'esito delle trattative in corso con la Pirelli.

«Partendo da quest'analisi complessiva la riunione avrà lo scopo di individuare dei precisi obiettivi politici di iniziativa sindacale tendenti ad affermare una risposta operaia per imporre la piena occupazione, una politica di investimenti e un miglioramento generale della condizione dei lavoratori nelle fabbriche, e un piano della chimica, reale e accurato, lo sviluppo del Mezzogiorno, e indirizzi produttivi rivolti alla soluzione dei problemi sociali.

«In conclusione il convegno, pur partendo dalle situazioni particolari di determinati gruppi industriali, sarà un momento importante di verifica e di coordinamento per una più ampia iniziativa generale del movimento dei lavoratori nel paese.

Federmezzadri

A Montesilvano la conferenza di organizzazione

La conferenza nazionale di organizzazione della Federmezzadri-CGIL inizia i suoi lavori oggi a Montesilvano (Pescara). Preparata attraverso centinaia di conferenze a livello di zona, provinciale e regionale in cui forte è stata la presenza e la partecipazione al dibattito dei mezzadri, coloni e di affittuari e coltivatori diretti, la Conferenza di Pescara si inserisce nel dibattito congressuale della CGIL e si ricollega ai congressi delle più importanti organizzazioni contadine che si sono svolti e si svolgeranno in questi mesi.

CAMERIERE IL CONTO! Ho mangiato proprio bene con orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA